Vuoi la guerra? Vota per la monarchia. Vuoi la pace? Vota il 2 giugno per la Repubblica democratica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vuoi che la Repubblica garantisca i diritti di chi lavora e produce? Vota per il Partito Comunista

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 119

GIOVEDI 23 MAGGIO 1946

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 372 - 63 964

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550
Un trim. L. 290 - Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2979

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

UMBERTO HA PERDUTO LA SECONDA STAFFA

All'indomani dell'abdicazione del vecchio re traditore e della «ascesa al trono» di Umberto il provocatore, scrivemmo che il primo atto del «colpo di Stato» progettato dai Savoja si era risolto in un clamoroso fallimento, mercè il fermo atteggiamento assunto dal governo democratico e la massiccia pressione delle grandi masse popolari democratiche e repubblicane.

Possiamo aggiungere oggi che il sipario sta per calare anche sul secondo atto del dramma, alla cui stesura hanno collaborato, in fraterna comunione di spiriti e di opere, l'ultimo re fascista (il «re» dei 25 giorni) e il capo del movimento fascista clandestino, Carlo Scorza.

Il successivo, criminoso piano di provocazione contro la disciplina e l'ordine democratico, elaborato dai monarchico-fascisti, sta infatti andando a rotoli. Fallito è il tentativo di ottenere, con l'appoggio dello straniero, il rinvio della consultazione popolare del 2 giugno; fallito è il tentativo di sviluppare, su scala nazionale, la serie di attentati terroristici che, secondo i progetti di Umberto di Savoja, avrebbero dovuto minare il terreno della legalità democratica; fallito è il tentativo di suscitare un'ondata di fanatismo popolare, di schietto conio vandeano e sanfedista, intorno al Quirinale, «covo» del neo-fascismo.

Questi risultati sono stati ottenuti mercè l'immediata mobilitazione dell'opinione pubblica, delle organizzazioni popolari e di tutti i partiti democratici, con alla testa il nostro Partito, che hanno smascherato e isolato i centri di provocazione antidemocratica, disseminati in tutto il territorio nazionale, ma soprattutto a Roma e nel Mezzogiorno, e mercè l'intervento attivo delle grandi masse popolari e lavoratrici, le quali non hanno soltanto confermato la loro unanime volontà repubblicana, ma hanno anche ribadito il deciso proposito della Nazione di non subire nessuna violenza da parte della faziosa teppaglia che fa capo al Quirinale.

Il popolo ha fatto perdere l'una e l'altra staffa ad Umberto il provocatore, il quale vede oramai avvicinarsi fatale e inevitabile la data solenne del 2 giugno.

Ciò non significa tuttavia che il popolo, che l'Italia repubblicana debba smobilitare. E' vero, invece, il contrario. Noi arriveremo pacificamente alla grande vittoria democratica del 2 giugno, soltanto nella misura in cui sapremo esercitare, nell'ordine e nella disciplina, questa funzione di pressione e di vigilanza che spetta oggi alle grandi masse popolari del nostro Paese. Vigilare, per non aprire la strada al terrore monarchico-fascista, è la parola d'ordine per il popolo e per tutti i partiti e le organizzazioni democratiche di qui al 2 giugno: intervenire attivamente, come la Questura di Milano, è la parola d'ordine per il governo. Dobbiamo davvero permettere che, all'ombra del Quirinale, tutta la feccia fascista si riorganizzi per cospirare ai danni delle serene e pacifiche aspirazioni del popolo italiano ad un avvenire di ordine e di tranquillità?

Difendiamo dunque il 2 giugno, e difendiamo, dopo il 2 giugno, l'avvenire dell'Italia. Questo non spetta soltanto alle masse decisamente repubblicane, che costituiscono la stragrande maggioranza del Paese, ma spetta anche a coloro che sono tuttavia incerti, pavidi, dubitosi. Abbia ogni italiano onesto chiaro nella propria coscienza, che i centri faziosi dell'illegalità monarchico-fascista debbano essere isolati, oggi, dalla compattezza democratica del Paese, e più che mai isolati, dopo il 2 giugno, dall'inesorabile verdetto del popolo.

Non si lasci ingannare nessuno dalla propaganda equivoca e insinuante degli agenti di Umberto e di Carlo Scorza. La Repubblica vincerà il 2 giugno, su questo non c'è dubbio possibile. Ma la Repubblica non dovrà soltanto vincere, dovrà stravincere, dovrà uscire trionfatrice dall'appello al popolo, alla coscienza del popolo. I monarchici, dal voto del 2 giugno, dovranno essere bollati per quello che veramente sono, per quello che veramente rappresentano, qui, nel nostro Paese: una fazione di minoranza, pronta a tutte le avventure che invano tenta di nascondere nel suo cuore i suoi torbidi e sanguinosi propositi di violenza, di repressione, di sopraffazione.

Isoliamo, questa minoranza fascista, oggi con la nostra vigilanza, domani col nostro voto: e diamo alla nostra Patria la migliore garanzia d'un avvenire di ordine, di unione, di fecondo lavoro. Umberto ha già perduto le due staffe: scavalchiamolo di peso, il 2 giugno, dal suo ronzino di malaugurio, mandiamolo a raggiungere a piedi il suo tristo genitore.

Soltanto così potremo ricostruire in pace il nostro Paese.

UMBERTO IL PROVOCATORE ACCUSA IL COLPO

Un Convegno di emergenza al Quirinale dopo la massiccia risposta del popolo

Il "re dei lazzari,, a Torino per incontrarsi con i capi delle bande nere del Piemonte

I piani di provocazione per impedire la prossima convocazione elettorale del 2 giugno, stabiliti nei recenti accordi tra Umberto e il movimento clandestino fascista, hanno costituito l'oggetto di alcune importanti e gravi riunioni tenute in questi giorni al Quirinale.

Dalla discussione è risultato, a quanto si sa da sicure informazioni, un quadro niente affatto confortante per casa Savoja e per gli uomini di Scorza. Molti dei presenti hanno fatto notare che i tentativi, le manovre provocatorie e le manifestazioni monarchico-fasciste messe in atto nel mezzogiorno e a Roma non avevano dato i risultati che gli organizzatori si attendevano. Secondo l'opinione dei capi monarchico-fascisti convenuti al Quirinale la reazione delle forze democratiche repubblicane era stata molto forte e tale da consigliare un rinvio dei colpi di mano e delle violenze provocatorie in grande stile previste nei piani di Umberto e Scorza. Le manifestazioni repubblicane avevano inoltre dimostrato la possibilità da parte delle organizzazioni democratiche di mobilitare forze larghissime e potenti a difesa della libera consultazione elettorale.

Stante questa situazione una decisione definitiva sulla condotta da seguire nell'imminenza delle elezioni è subito dopo è stata rimandata a successive riunioni. E' stato stabilito intanto di continuare nella messa in atto di tutta una serie di sporadici e locali tentativi di provocazioni, di sabotaggio e di violenza contro le organizzazioni democratiche. E' stato richiesto un nuovo rapporto alle forze clandestine fasciste del nord per orientarsi sui piani da predisporre.

Umberto, prima di partire per Torino, ha ricevuto a Palazzo Reale per un colloquio taluni esponenti delle forze che dovrebbero operare a Roma nel caso dell'eventuale colpo di stato monarchico-fascista. A Torino Umberto si è recato per prendere contatto con gli esponenti di alcune migliaia di fascisti repubblichini organizzati nel Piemonte. Con tali gruppi repubblichini già era stato realizzato un incontro dall'ammiraglio Garofolo. Due giorni fa due ufficiali, emissari a quanto si apprende del generale Bencivenga, sono partiti anch'essi per Torino per preparare la venuta di Umberto. Il monarca provocatore dovrebbe con la sua presenza dare il crisma definitivo all'intesa con i repubblichini.

A Roma continua intanto attivo il reclutamento, da parte delle centrali monarchiche, della teppa e dei rifiuti repubblichini. Ai reclutati com'è noto vengono distribuiti un sussidio, buoni per pasti e pacchi vestiario. Particolarmente addette a tale distribuzione sono la contessa Bechi Luserna e la contessa Montezemolo. Agli ammiragli Maugeri e Garofolo sarebbe affidato il compito di provvedere al rafforzamento e alla preparazione dei reparti S. Marco, che verrebbero portati dagli effettivi di compagnia a quelli di Battaglione. Una funzione di primo piano nel quadro della mobilitazione delle forze monarchiche e repubblichine spetterebbe all'associazione Arditi d'Italia.

Rivelazioni sull'attività criminosa dei monarchici a Firenze è stata data ieri da alcuni carabinieri e da un brigadiere, i quali hanno inviato in proposito una lettera a tutti i giornali fiorentini. Nella lettera si dice fra l'altro: «Anche la circolare del comando generale firmata dal gen. Brunetti, la quale dice chiaramente che l'Arma è tenuta a rispettare ed a far rispettare le volontà del popolo italiano che sarà espressa nelle prossime elezioni e dal referendum, non ha avuto nessun effetto sui nostri ufficiali, i quali vogliono dare l'impressioni che questi documenti dicono proprio il contrario di quello che dicono, che il re è sempre il re, che i carabinieri non possono tenere conto di documenti firmati nelle attuali condizioni. Ma le cose si fanno ancora più gravi, perchè si parla sempre più della possibilità di un colpo di stato per rimettere l'ordine in mezzo alla confusione creata dai partiti di sinistra e da un governo irresponsabile».

QUESTA VOLTA SARA' UMBERTO O SCORZA A SMENTIRE?

La trama delle organizzazioni neo-fasciste scoperta dalla polizia di Milano

Conferma all'Unità: il "Partito Repubblicano Mussoliniano,, si è trasformato in "Partito Democratico Fascista,, rinunciando alla qualifica "repubblicana,,

A Roma avrebbero arrestato l'organizzatore dell'aggressione alla RAI

MILANO, 22.

Altri particolari si hanno oggi sulla scoperta della vasta organizzazione neo fascista, «Orso Nero», uno dei principali esponenti del delittuoso movimento è stato identificato per tale Matteo Bodetta, già capitano delle famigerate brigate nere.

Si apprende intanto come si è pervenuti all'arresto, all'Albergo Nuovo, dei coniugi Roberto Corte e Noemi Folgioni. A compiere la brillante operazione è stato l'agente Lombardo, il quale assieme al giornalista Remo Picci si è intitolato abilmente in seno all'organizzazione fascista e seguendo le indicazioni fornite da uno dei luogotenenti è giunto appunto all'Albergo Nuovo. Qui ai coniugi sono stati sequestrati 999 fogli di carta filigranata con cui si dovevano stampare biglietti da mille falsi per un ammontare di circa 4 milioni. La carta filigranata era fornita da tale Bugnoli, il quale a sua volta l'aveva ricevuta da Morelli di Vigevano. Sembra sia stata identificata anche la tipografia specializzata in simili lavori I 4 milioni dovevano essere stampati per conto dell'organizzazione neo fascista ed una larga parte di essi doveva essere destinata alla propaganda monarchica di questa vigilia elettorale.

Intanto larghe indagini hanno permesso di stabilire che un'altra organizzazione fascista operava nell'Alta Italia ed in particolare a Milano. Tale organizzazione in origine denominata «Partito Mussoliniano repubblicano», fu in seguito assorbita da un altro movimento chiamato «Partito Democratico Fascista», in base agli accordi recenti tra Umberto e Scorza, rinunciando in modo simbolico alla qualifica di repubblicano. L'attività di detta organizzazione faceva capo ad un esecutivo composto di una decina di persone le quali a loro volta avevano alle loro dipendenze alcune cellule che nella sola Milano salivano a 33. Ogni capocellula aveva il compito di assoldare il maggior numero di fascisti di ambo i sessi che per fede, o faziosità desseto il massimo affidamento costituendo così un nucleo di pronto impiego per qualsiasi azione.

Detta organizzazione che tra l'altro aveva il compito di aiutare economicamente gli ex-fascisti si serviva come segno di riconoscimento di una carta da gioco raffigurante il due di picche con inserito un teschio, un pugnale ed una fiamma, di biglietti da una lira di nuova fabbricazione con inserito un cane nero. L'organo ufficiale del Partito era un giornaletto mensile *Lotta fascista* che veniva distribuito fra gli adepti e fatto circolare con molta cautela. Gli aderenti al «Partito Democratico Fascista» raccoglievano informazioni sull'ubicazione delle sedi dei partiti antifascisti e delle caserme dei carabinieri reali che al momento opportuno secondo piani di azione terroristica concordati tra Umberto e Scorza avrebbero dovuto essere attaccate ed occupate. Si proponevano in oltre di far stampare circa 200 milioni di carta moneta falsa per incrementare il movimento e di giungere, secondo istruzioni della Centrale segreta, ad una azione in comune con le squadre monarchiche. In conseguenza di precise indicazioni ottenute il 17 maggio la squadra di polizia politica procedeva nello studi del ragioniere Stevani il fermo dei componenti il Comitato esecutivo del P. D. F.

Una vasta operazione di polizia, connessa con le indagini in corso, è stata compiuta nel pomeriggio di oggi nella centrale piazza Diaz e nelle adiacenze. Sono state fermate dagli agenti una trentina di persone alcune delle quali venivano successivamente rilasciate mentre altre erano trasportate a S. Vittore. Tra queste figura il sansepolcrista Luigi Cornelli e una donna, certa Maria Simonetti. Alcuni arresti sono stati eseguiti fra i frequentatori del Circolo Filologico.

Gli arresti a Roma

Mentre la Questura di Milano procede con ritmo crescente alle operazioni contro i fascisti, la Questura di Roma, dal canto suo, ha reso noto alla stampa, per bocca del capo dell'Ufficio Politico, dott. Bottino, di essere sul punto di fare luce completa sul famigerato colpo di mano contro la stazione radio di Monte Mario. L'organizzatore dell'aggressione fascista è infatti, con ogni probabilità, quell'Olo Nunzi arrestato nell'istituto dei frati Carissimi. A detta del dottor Bottino e del dott. Mojo (nuovo funzionario della Politica) esistono a carico del Nunzi prove schiaccianti. Ai suoi ordini si trovavano almeno un centinaio di «camerati clandestini». Purtroppo l'arrestato si dimostra straordinariamente restio a confessare i propri misfatti e si rifiuta ostinatamente di fare i nomi dei complici.

Tra le carte che la Questura ha sequestrato nell'abitazione del Nunzi sono stati rinvenuti numerosi rapporti inviati dai «gregari» al «capo». Tali rapporti sono delle autentiche rivelazioni della criminosa attività dei neofascisti a danno della democrazia italiana. Sul contenuto di tali importanti documenti la polizia mantiene però il massimo riserbo.

Con il Nunzi sono stati pure tratti in arresto il figlio dell'ex-consigliere nazionale Celso Calvetti, Anselmo, e un ex-ufficiale della X mas, tale Zampaglia, prelevato a Napoli dal commissario Caprio, della Questura di Roma. Lo Zampaglia sembrerebbe essere un importante caporione dei neofascisti monarchici napoletani.

La Questura ha reso noto ieri che circa cento fascisti repubblichini, ex gerarchi, elementi delle brigate nere e dei disciolti reparti dell'esercito di Salò sono già stati arrestati nel corso delle operazioni dirette contro gli elementi pericolosi per l'ordine pubblico. Parte degli arrestati sono già stati tradotti a Regina Coeli.

A PALAZZO DEL LUSSEMBURGO

Altri due memorandum italiani

sull'Alto Adige e sulla frontiera occidentale

Vito Marcantonio chiede a Truman la completa sovranità per il nostro Paese
Bevin annuncia che le truppe di Anders lasceranno quanto prima l'Italia

Oggi il governo italiano ha inviato a Parigi, alla Conferenza dei sostituti dei quattro Ministri degli Esteri, due nuovi memorandum, uno sulle frontiere occidentali e uno sull'Alto Adige. I due memorandum saranno illustrati al Lussemburgo dall'Ambasciatore Meli Lupi di Soragna, che sarà ascoltato il 27 prossimo sulle rivendicazioni francesi e tre giorni dopo su quelle austriache.

Le note italiane ribadiscono il principio già esposto a Parigi nei precedenti memoriali, con i quali si confutano le ragioni in base alle quali la Francia, e specialmente l'Austria hanno avanzato e sviluppato le loro richieste sulle zone di frontiera con l'Italia.

Per quanto riguarda le pretese austriache, il memorandum italiano rileva che la soluzione prospettata dal governo di Vienna non solo sottrarrebbe all'Italia una vastissima parte del suo territorio altoatesino (Brennero, Val di Pusteria, Val di Badia, e l'alta valle dell'Isarco), ma priverebbe anche tutte le industrie dell'Italia settentrionale delle sue principali fonti di energia elettrica.

Per quanto riguarda le «rettificazioni» chieste dalla Francia, l'altro memorandum italiano fa rilevare il grave danno economico che deriverebbe all'Italia ove fosse privata delle importantissime centrali idroelettriche che si trovano nelle zone ora richieste dai francesi.

Il contenuto sostanziale di queste due note, con l'aggiunta di apprezzamenti personali, è stato ieri ripetuto dal Presidente De Gasperi in un'intervista concessa ad un giornalista dell'*U.P.*

Da Washington si apprende che il deputato Vito Marcantonio ha avuto un colloquio con il Presidente Truman, al quale ha chiesto che sia concessa al più presto all'Italia la completa restaurazione della sua piena sovranità. Egli ha anche chiesto al Presidente di sostenere l'iniziativa per l'immediato ritiro di tutte le truppe alleate dall'Italia, e in particolare di quelle polacche.

A proposito di queste ultime, si apprende da Londra che Bevin ha annunciato oggi ai Comuni che le forze polacche verranno smobilitate al più presto, a cominciare da quelle del II Corpo in Italia, le quali cominceranno ad andarsene. La Gran Bretagna per essere assolta se non vorranno tornare in Polonia, nella vita civile britannica.

Nella stessa seduta ai Comuni, al termine della relazione di Bevin sulla questione del Tirolo Meridionale, un deputato conservatore, appoggiato da altri colleghi, si è schierato in favore delle pretese austriache. Bevin ha risposto che il problema deve considerarsi sotto il punto di vista economico, e ciò in favore dell'Italia, «la quale — ha aggiunto il Ministro britannico — si è guadagnata il suo *biglietto di ritorno*».

RADIO MOSCA DENUNCIA IL COMPLOTTO MONARCHICO-FASCISTA PER IMPEDIRE LE ELEZIONI

Alle manovre provocatorie del Quirinale il popolo italiano riserverà la dovuta delusione

MOSCA, 22 — Radio Mosca, occupandosi delle prossime elezioni alla Costituente e del referendum italiano ha trasmesso — secondo quanto riferisce il «Sidi» — la seguente nota politica del suo collaboratore Giorgio Ivanoff:

La data del 2 giugno non è più tanto lontana. L'attendono con impazienza tutti gli italiani onesti, perchè sperano che da quel giorno si apra per il loro Paese un nuovo periodo di vita. Il popolo italiano chiederà da un pezzo le elezioni alla Costituente, le ha reclamate nell'ottobre dello scorso anno con imponenti manifestazioni; le ha reclamate quest'anno nei congressi dei suoi partiti democratici. A coloro che all'interno ed all'estero asserivano che l'Italia non era matura per l'esercizio dei diritti democratici, il popolo italiano ha dato una sferzante smentita con le recenti elezioni amministrative le quali si sono svolte nell'ordine e nella calma ed hanno rivelato un alto spirito civile. Non diversa, per quanto riguarda le masse popolari, sarà la giornata delle elezioni politiche e del referendum.

Ma quanto più si avvicina la data del 2 giugno, tanto più la reazione italiana intensifica la sua attività sabotatrice e provocatoria. Le notizie dalla penisola recano che si ricorre a tutti i mezzi per creare un'atmosfera torbida, far nascere conflitti e far pullulare in tal modo le elezioni. Sono quasi avvenimenti quotidiani il lancio di bombe e gli assalti alle sedi dei partiti democratici, gli incidenti e le uccisioni.

Chi ricorre a questi metodi di violenza fascista sono le forze antipopolari e antinazionali che dal libero voto del popolo non hanno nulla da aspettarsi all'infuori della sconfitta. I vari partiti della reazione italiana, dai monarchici ai qualunquisti, sono usciti dalla prova delle elezioni comunali clamorosamente battuti. Il popolo ha dimostrato la sua fiducia nella democrazia, la sola che può risollevare le sorti del Paese ed avviarlo verso la sua rinascita. I reazionari di tutte le tinte hanno serrato le loro file e si sono legati con le organizzazioni fasciste illegali ed hanno scelto la via della provocazione aperta. Alla testa di queste forze si è posto il partito monarchico la cui stampa non nasconde più ne la paura per il 2 giugno, ne i suoi scopi sovvertitori.

Insieme coi atti di violenza, si fanno circolare voci allarmistiche di colpi di mano e di chissà quale altra mai sorpresa. E' un fatto che i soli che oggi violino l'ordine pubblico calpestando completamente le disposizioni dei poteri costituiti sono i monarchici ed i loro agenti. Questi signori si mettono di giorno in giorno sempre più al di fuori della legge.

Di fronte all'agire dei reazionari monarchico-fascisti italiani che solleva lo sdegno e l'avversione di ogni persona onesta, all'estero vi sono ancora delle voci che cercano parole di giustificazione e di incoraggiamento a questo atteggiamento. E' questo il caso per esempio, dei «Sunday Times» inglese e di gran parte della stampa conservatrice. In un suo recente articolo, questo giornale tessevа le lodi di Umberto di Savoia ed impartiva direttive ai monarchici italiani. Esso ha inoltre rimproverato al Partito democristiano di essersi in maggioranza pronunciato nel suo Congresso nazionale per la soluzione repubblicana. Non è la prima volta che dalla Gran Bretagna taluni si vermettono di consigliare agli italiani una forma statale di loro gradimento, cioè la monarchia.

Si scoprono le carte: ci si fa sapere che l'abdicazione del vecchio re e l'autoproclamazione di suo figlio sono atti calcolati a breve distanza dalla consultazione nazionale come messa in scena per l'estrema manovra del Quirinale, da parte delle persone amiche del nuovo monarca. A queste manovre ed alle conseguenti provocazioni monarchico-fasciste che sono assecondate dall'ardente entusiasmo di certa stampa d'oltre Manica, il popolo italiano riserva la dovuta delusione così come ai fautori esteri dei rigurgiti neo-fascisti.

La paura del 2 giugno mette in furore i nemici del popolo e della nazione. Per il popolo italiano il 2 giugno è una giornata patriottica e repubblicana. E' la giornata di Garibaldi; a nel nome e nello spirito di Garibaldi si ispireranno gli atti di ogni onesto italiano che si reca alle urne.

Il sorriso della mamma accoglie a Roma il bimbo salvato dalla solidarietà popolare e dalla organizzazione del Partito Comunista Italiano, che da Roma a Modena, da Milano a Cassino ha reso all'Italia migliaia di preziose e giovani vite umane smentendo ogni calunnia

"Avete salvato i nostri figli,,

Ecco il testo della lettera che le mamme di 47 bimbi di Tivoli tornati domenica scorsa dal modenese hanno inviato alle famiglie emiliane che hanno ospitato i loro figli:

«Alle famiglie dell'Emilia che hanno ospitato i nostri figli.

«Noi mamme di Tivoli, oggi che abbiamo avuto la gioia di riabbracciare i nostri figli e di riaverli fra noi belli e sani per le cure amorose e materne delle donne dell'Emilia, sentiamo il bisogno di esprimere la nostra gratitudine. Ancora una volta sono stati i lavoratori a tenderci la mano. In questo paese devastato dalla guerra, tra le sue case distrutte, tra la miseria e la fame, i nostri bimbi deperivano ogni giorno di più e noi mamme non avevamo nulla per difenderli.

«E mentre noi pensavamo con disperazione a come tirare avanti per salvarli dalla fame, c'era chi pensava a noi. Il Partito Comunista Italiano, le famiglie dei lavoratori ci trovano le loro case, il loro affetto, le loro cure ai bimbi più bisognosi.

«Ancora una volta i ricchi voltavano le spalle alla miseria del popolo: ancora una volta tra il lusso e lo spreco rimanevano sordi al pianto dei bambini affamati: ma le madri, le contadine, le operaie dell'Emilia non hanno potuto fare a meno di dividere il loro pane, frutto di lavoro e di fatica. L'hanno fatto con entusiasmo e con gioia, ed avevano un solo rammarico: di non poter fare di più, di non poter aprire le loro case a tutti i bimbi di Tivoli.

«Famiglie dei lavoratori del Partito comunista, grazie per tutto quello che avete fatto, grazie per aver ridato il sorriso ai nostri bimbi e a noi la gioia di vederli sorridere.

(seguono le firme)

LA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI PREZZI

Il nuovo prezzo del grano

Il prezzo del pane resta immutato - Premi agli agricoltori che conferiranno il grano agli ammassi

Il prezzo economico del grano è stato ieri stabilito dal Comitato Interministeriale dei prezzi.

Il Comitato, riunito ieri sotto la presidenza del Ministro per l'industria e Commercio on. Gronchi, ha poi provveduto a dividere l'intera penisola in tre zone nelle quali il prezzo, da pagarsi per la consegna agli ammassi del grano, varierà a seconda dei costi di produzione.

Nella prima zona (comprendente l'Italia settentrionale e centrale, esclusi la Maremma e l'Agro romano) il grano tenero verrà pagato in ragione di lire 2 250 il Q.le; nella seconda zona (Italia meridionale, inclusi Maremma ed Agro romano ed escluse Lucania e Calabria) il prezzo è invece di lire 2 350 il Q.le; nella terza zona (Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna) il prezzo è di lire 2 500 il Q.le.

Per i grani duri il prezzo viene maggiorato, in ciascuna delle tre zone di lire 250 il Q.le.

Il Comitato ha poi deliberato la concessione di alcuni premi per gli agricoltori che consegneranno rapidamente il grano agli ammassi. In tal modo il prezzo di ogni Q.le di grano sarà maggiorato di lire 600 (per le consegne effettuate entro il 10 giugno), di lire 500 (per le consegne effettuate entro il 20 giugno), di lire 400 (per le consegne effettuate entro il 30 giugno) e di lire 300 (per le consegne effettuate entro il 10 luglio).

Il prezzo del pane rimane immutato.

Il Comitato ha infine esaminato il problema dei canoni corrisposti in natura ed ha espresso il voto che essi siano calcolati in ragione di 2 3 del prezzo a carico del proprietario e 1 3 a carico del coltivatore.

Tutti i provvedimenti approvati dal Comitato Interministeriale dei prezzi saranno presi in esame dal Consiglio dei Ministri, che si riunirà stamane al Viminale. Il Consiglio dei Ministri esaminerà anche le condizioni del nuovo armistizio offertoci dagli Alleati, e la situazione annonaria.

POSSONO CONTARE SULL'APPOGGIO DEI COMUNISTI

Il nuovo patto mezzadrile dovrà garantire al colono oltre il 50 per cento nella ripartizione del raccolto

Nei giorni 21 e 22 maggio si è tenuto a Roma presso la CGIL, la convegno dei rappresentanti dei mezzadri e delle Federterra delle varie regioni e provincie in cui vige il sistema di conduzione della mezzadria classica.

Il convegno ha discusso e perfezionato i progetti dei nuovi patti colonici, elaborati dalle varie Federterra provinciali, allo scopo di dare loro un indirizzo unitario.

Le principali innovazioni che i progetti dei nuovi patti colonici presentano nei confronti del vecchio, già regolamento adottato oggi, sono le seguenti:

Partecipazione da parte dei coloni alla direzione tecnica e al controllo amministrativo dell'azienda attraverso le commissioni di fattoria e valorizzazione dell'elemento tecnico che dovrà essere completamente sganciato da ogni soggezione padronale per essere messo invece al servizio del superiore interesse dell'economia agricola nazionale; assicurazione al colono che la sua permanenza sul fondo avrà carattere continuativo; abolizione degli obblighi colonici onde permettere la trasformazione degli allevamenti familiari, in allevamenti razionali a carattere industriale; obbligo da parte dei proprietari di reinvestire una parte dei redditi aziendali nei lavori di miglioramento fondiario; ripartizione del raccolto su una base che sia superiore al 50% a favore del colono e che aumenti ancora col diminuire della produttività dei poderi.

Dichiarazioni di Togliatti sulla ritardata firma dell'amnistia

Ieri il Ministro della Giustizia compagno Togliatti ha avuto un lungo colloquio col Ministro dell'Interno Romita. All'uscita, interrogato dai giornalisti circa la non avvenuta firma del decreto di amnistia ha dichiarato che il ritardo è dovuto unicamente al fatto che fino ad ora, data l'assenza dalla capitale sia di Umberto che suo non è stato possibile procedere alla firma. Il compagno Togliatti ha aggiunto che al decreto, e precisamente all'art. 2, è stata apportata soltanto una lieve modifica di carattere tecnico.

Un ordigno esplosivo al Ministero della Giustizia

Il Ministero di Grazia e Giustizia comunica:

Nel pomeriggio di oggi il Maresciallo di P. S. addetto al Ministero di Grazia e Giustizia, durante il normale giro d'ispezione, rinveniva sul pianerotto dell'ingresso al Ministero in Via delle Zoccolette un ordigno esplosivo, di piccola dimensione, di presumibile fabbricazione tedesca.

E' stato immediatamente provveduto alla rimozione dell'ordigno.

Le truppe sovietiche rinviano il transito per la Cecoslovacchia a dopo le elezioni

PRAGA, 22 — Un comunicato ufficiale del governo cecoslovacco, diramato oggi poco dopo mezzogiorno, annuncia che il transito delle truppe sovietiche attraverso il paese è stato rinviato fino a dopo le elezioni generali che si terranno domenica prossima in tutta la Cecoslovacchia. Il comunicato aggiunge anche che il maresciallo Konev ha impartito subito ordine perchè le truppe sovietiche, che già erano entrate in Cecoslovacchia, procedano rapidamente verso la Germania prima del giorno delle elezioni.

Radioconversazione di Giorgio Amendola

Ascoltate questa sera alle ore 20,45 da Radio Napoli il compagno Giorgio Amendola, che per il ciclo di conversazioni sul referendum parlerà sul tema «Perchè bisogna votare per la Repubblica».

FAVOLA PRIMA

«In 20 anni di governo democristiano i contadini [illegible] perduto la terra che [illegible] affermò l'on. [illegible] «Popolo», in una sua favoletta. «Dopo 20 anni di governo comunista le condizioni del contadino russo sono di gran lunga migliori di quelle [illegible] in reiterate [illegible] affermò di contro il democristiano prof. Canaletti candidato alla Costituente nel collegio della sovietizzazione agraria nell'U.R.S.S.».

«Nel 1955 solo il [illegible] dell'intero territorio agricolo era di proprietà privata e sottolineò il democristiano «Popolo».

«Il diritto proprietario dello Stato [illegible] sole la nuda proprietà della terra, e si presenta quindi come un diritto [illegible] o per dir meglio puramente [illegible] precisò il prof. Canaletti, che [illegible] «Con componente dell'azione [illegible] collettiva dalla quale la terra viene data in uso *gratuito e perpetuo* [illegible] personale un appezzamento di terreno di circa un ettaro con proprietà personale l'azienda accessoria dell'appezzamento stesso, la casa [illegible] dotazione, il bestiame produttivo [illegible]. Il diritto di proprietà individuale dei cittadini nonchè il diritto di successione ereditaria relativo a tali beni è tutelato dalla legge».

Potremmo continuare ancora per molto a citare frasi o passi interi del libro del democristiano prof. Canaletti, ma preferiamo chiedere al «Popolo» perchè invece di narrar favole buciarde sulla Russia non prova a narrare un po' la favola degli agrari italiani. Forse perchè molti di questi agrari son democristiani?

Forse perchè son proprio questi agrari democristiani gli sfruttatori delle sullodate favolette?

O forse i contadini italiani debbono pazientemente attendere la riforma agraria — secondo i desideri espressi da De Gasperi al Congresso del suo Partito — dal candidato democristiano Toraldo, padrone di 7400 ettari di terreno, o dagli agrari democristiani Loris Biagioni conte Terrosi, barone Sergardi padroni di 2 500-4 000 ettari? O la riforma agraria la daranno i democristiani *leaders* del latifondismo del Lazio, Principe Aldobrandini, Borghese, Brancaccio, Massimo, marchesi Theodoli, Gallo di Rocca Gravine, Klitsche de la Grange, membri del Comitato direttivo della Confida e dell'Associazione Agricoltori di Roma?

Attendiamo comunque la seconda, terza o quarta favoletta per tornare sull'argomento.